

# Stato di potenza, Merlino alle prese con Hermann Heller

**Freschi di stampa.** Il docente bolzanino in un saggio coraggioso  
Per la prima volta in edizione italiana un testo fondamentale

CARLO AMIRANTE

**BOLZANO.** Il primo merito di Antonio Merlino - attraverso "Hermann Heller: Hegel e il pensiero nazionale dello Stato di potenza in Germania. Un contributo alla storia dello spirito pubblico", trad. it. e introduzione di A. Merlino Il Formichiere, 2021, pp. 313. è di proporre al lettore italiano l'opera prima di Hermann Heller che a sua volta ebbe il merito di affrontare, in un saggio coraggioso e privo di timore reverenziale, l'opera di Hegel dedicata allo Stato di potenza.

La scelta di Heller di dare alle stampe questa monografia in una fase particolarmente calda della storia tedesca ed europea, quel maggio del 1919 «tra le rovine della Germania bismarckiana e la nascita del nuovo ordine repubblicano» nato con la Costituzione di Weimar è una prima prova di quella intelligenza culturale e politica che caratterizzerà tutta la sua produzione scientifica e il suo impegno in difesa di un'autentica democrazia dai fortificati contenuti sociali.

Hermann Heller è un costituzionalista e, per non fargli torto, un teorico delle istituzioni e della politica, che - al contrario di non pochi fra i suoi colleghi - decise di prendere parte attiva a fianco dei lavoratori e dei sostenitori di un ordine democratico. Scritto al partito socialdemocratico e, come ricorda Merlino, condannato a morte dagli organizzatori del Putsch di Kapp del 1920 per essersi schierato con Radbruch a difesa delle istituzioni repubblicane, Heller si rese conto del grave rischio per le democrazie europee che le ideologie e i movimenti populistici e reazionari implicavano. Ma forse il merito maggiore di Merlino è quello di indurre il lettore italiano a condividere l'illuminante interpretazione filologica e persino terminologica della concezione hegeliana dello Stato, proposta dalla rigorosa ricostruzione di Hermann Heller, cogliendo quella continuità tra le opere giovanili di Hegel sulla religione e il costituzionalismo dei suoi tempi e le sue tesi sostenute nell'opera dell'estrema maturità, la *Philosophie des Rechts*. La convinta - ma non per questo convincente per noi - insistenza di Hegel sull'assoluta autonomia dello Stato di potenza anche rispetto al suo ordinamento giuridico, fa giustizia di tutte quelle interpretazioni buoniste (non solo tedesche) del pensiero politico e giuridico di Hegel.

Sostiene Merlino nell'introduzione al libro che la coraggiosa rilettura critica del giovane Heller, in controtendenza con le interpretazioni più edulcorate della teoria hegeliana del diritto

HERMANN  
HELLER



## Hegel e il pensiero nazionale dello Stato di potenza in Germania

Un contributo alla storia dello spirito pubblico

traduzione e introduzione di  
Antonio Merlino

prefazione di  
Carlo Amirante

« Qui sopra  
la copertina  
del libro  
curato  
da Antonio  
Merlino  
a destra,  
l'autore  
bolzanino,  
traduttore  
e docente  
universita-  
rio



dello Stato tuttora influenti sul dibattito filosofico e politico si traduce nel disvelare le tragiche conseguenze per la storia - non solo tedesca - del Novecento: cioè il «traghetamento delle idee fondamentali della tradizione romantica e idealistica» prima nell'ideologia (e aggiungeremo nella prassi) dello Stato transpersonalista, espansionista e guerresco di Bismarck, poi in quella giuspubblicistica e in quelle ideologie che contribuiranno a segnare il destino della Repubblica di Weimar, culminando nel dramma della seconda guerra mondiale. Nel solco del ragionamento di Heller, Merlino pone nella giusta luce la corruzione dell'idealismo tedesco, di quella *Kulturmation* fondata sul principio personalista ed incentrata sul diritto soggettivo, che perde con Hegel la sua radice sociale e garantista in favore di quella concezione transpersonalista alla base dell'assoluto primato dello Stato di potenza sull'individuo.

Affermando che per Hegel «lo Stato è quindi potenza enient'altro che potenza» e che «in primo luogo esso è "potenza bella", poi, a seguire, "potenza delle finanze" giacché le finanze sono diventate oggi un "elemento essenziale della potenza"», Hel-

ler coglie nel modo più coerente l'idea e direi l'ideale di Stato di Hegel, che è l'unica compatibile nella sua radicalità e assoluta con l'assenza di ogni vincolo internazionale dello Stato hegeliano.

Purtroppo l'influenza della teoria hegeliana dello Stato di potenza - per cui la guerra è lo strumento fondamentale di una politica internazionale che ha la funzione di pacificare ogni tipo di conflitto

minante la compattezza e l'unità interna dello Stato - non si esaurisce nella fase storica analizzata da Heller in questa sua opera prima e con chiaroveggenza e lungimiranza in Europa e il fascismo. Mi auguro che questo libro possa essere un utile contributo alla critica di quella forma di cinico realismo antico ma sempre attuale che fa delle guerre e della produzione di armi sempre più sofisticate e letali la base irrinunciabile di Stati la cui crisi di identità di fronte alla finanza internazionale e ai mercati globali si traduce in povertà, disoccupazione e diffuso disagio sociale in una fase storica in cui la solidarietà e la cooperazione fra popoli e Paesi sono indispensabili per combattere la pandemia e risanare il pianeta.